



IL DATO Tra gennaio e settembre riduzione rispetto al 2010 E la cassa integrazione cala del 29% in Puglia

Tastare il polso ai livelli d'occupazione, non è mai un buon affare. Al Sud, poi, è roba da antologia del pessimo umore. Il centro studi della Cgil periodicamente stila un report che conteggia le ore di cassa integrazione, per ogni regione e per ciascun settore. E la Puglia, come sta? La fotografia non è a tinte fosche. Anzi, segnala raggi di luce e sintomi di una lenta, prudente ripresa. Il computo complessivo di ore di cassa integrazione, da gennaio ad oggi, è di 40 milioni 563mila: troppe ancora. Ma comunque il 29,2 per cento in meno (in valori assoluti: 16 milioni 730mila ore) rispetto a un anno prima. Va comunque precisato che il calo è trend comune a buona parte delle regioni italiane, ad eccezione di Liguria, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Brindare nel segno dell'ottimismo

SPIRAGLI

Dati incoraggianti quelli della Cgil, che fanno registrare un calo della cassa integrazione: il valore assoluto parla, complessivamente, di oltre 40 milioni di ore, da gennaio ad oggi

non è però prudente. Innanzitutto perché i ridotti livelli di cassa integrazione non preludono necessariamente a un lieto fine: dopo, può esserci il baratro della mobilità per aziende che non hanno più nemmeno la chance della cassa integrazione ordinaria o straordinaria. E a supportare questa chiave di lettura, c'è il dato - sempre da griglie Cgil - sulla cassa integrazione in deroga: rispetto a gennaio-settembre 2010, nella corrispondente forchetta temporale di quest'anno la cassa in deroga è lievitata per la Puglia dell'8 per cento. Comunque briciole in confronto al 631 per cento della Basilicata, ma comunque una cartina tornasole da non sottovalutare. Non a caso la cassa integrazione in deroga recita la parte del leone in Puglia, con 19 milioni (circa) di ore a fronte degli 8 e 13 milioni rispettivamente di ordinaria e straordinaria. Nota esplicitiva a margine: la cassa integrazione in deroga subentra (a determinate condizioni) quando l'impresa non può accedere - perché, ad esempio, troppo piccola; o perché sono stati ormai esperiti tutti gli strumenti a disposizione - alla cassa ordinaria (che copre eventi transitori non imputabili all'imprenditore) o alla cig straordinaria (le cause: ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, cri-

si aziendale di particolare rilevanza, procedure concorsuali di fallimento o liquidazione coatta). Insomma: se cresce la cig in deroga, non è un buon segno.

“La Cig - spiega il report della Cgil - torna a salire in Italia e sale oltre la riduzione che si era registrata nei tre mesi precedenti. Inoltre rallenta anche lo spessore della riduzione, rispetto allo stesso periodo del 2010, e si consolida una richiesta di ore di 80 milioni al mese per un totale, dall'inizio dell'anno, di 732.149.517 ore. È il segno della crisi diffusa e persistente che sovrasta il nostro Paese, è crisi di consumi e crisi dell'apparato industriale, resta costante sulla testa dei lavoratori e nel Paese a prescindere dalla crescita o dal calo delle quotazioni di borsa. È crisi di prospettiva, ci sono, dall'inizio della crisi, in modo costante, almeno tra i 270mila e i 500mila posti di lavoro a zero ore in pericolo, fino ad oggi coperti dalla cassa integrazione. Le ore di Cig autorizzate nel mese di settembre sono state 83.563.081, con un aumento del +47,25 per cento sul mese precedente, mentre nei primi nove mesi le ore autorizzate sono state 732.149.517, con una riduzione sul 2010 del -20,91 per cento. La richiesta di ore torna intorno ai valori fatti registrare a giugno, ed è la quarta richiesta più alta dell'anno in corso”.

F.G.G.